

## Il depuratore e il racconto del Chiese

Questa è una storia quasi vera, forse una favola o forse no... Spesso le mie passeggiate mi portano sulle rive del nostro fiume, il Chiese, io abito a Montichiari dove il fiume scorre anche all'interno di questo territorio, dove ancora oggi ai ragazzi piace costruire rifugi sugli alberi che crescono sulle sue rive, e dove si possono ammirare anche molte specie di volatili che trovano riposo e sostentamento sulle rive stesse. Mi piace sedermi sull'argine e guardare l'acqua, sentirne il suo rumore tra i sassi al suo scorrere, ed è in uno di questi momenti che un giorno mi è parso di sentire anche una voce, era il fiume che parlava, voleva farsi sentire. In quel momento tanto fu lo stupore e la paura...ma nonostante ciò mi lasciai andare ad ascoltare tra il gorgoglio delle sue acque la sua voce, voce che mi sembrò molto limpida e spensierata. Mi guardai in giro per rassicurarmi che non fosse lo scherzo di qualcuno, ma realizzai subito che non lo era, molto incuriosito allora mi misi in silenzio ad ascoltare. Molto educato si presentò e mi raccontò storie che partono dal Trentino, dove egli nasce, e arriva fino nel Mantovano dove si ricongiunge con il «fratello» Oglio attraversando pianure. Storie piene di vita, piene di gente, di animali che da secoli si fidano e affidano a Lui per l'agricoltura, per la sua preziosa acqua, storie semplici ma belle. Dopo avermi raccontato un po' della sua vita, il tono della sua voce cambiò di colpo, in quel momento mi spaventai anche un po' a tal punto che anche il mio cane corse vicino a me come impaurito, ma continuammo insieme ad ascoltarlo; anche gli uccellini che fino a quel momento avevano accompagnato con i loro cinguettii questo strano incontro, di colpo tacquero, e da quel momento silenzio assoluto, solo la voce del fiume, educata nei toni, ma fermo e deciso nelle domande... così riprese... Vorrei capire tante cose di voi umani, ma in questo momento mi è difficile, e voglio chiedere il tuo aiuto e sfogarmi con te, disse, non leggo i giornali e non guardo la televisione, ma ascolto a lungo il mio scorrere e la gente. La gente parla di alcune cose che mi preoccupano molto; cose che riguardano la mia vita, parlano di uomini che vorrebbero riempire il mio bacino con delle acque che voi chiamate «di depurazione», che non sarei in grado di diluire, lo sai, spesso il mio corso d'acqua è lento e umile, tu stesso lo hai attraversato a piedi la scorsa settimana, ricordi? Come posso io risolvere un problema così troppo grande per me? Si vocifera anche però che si potrebbero percorrere altre strade, migliorare e perfezionare le soluzioni che già ci sono, evitare di deturpare ulteriormente altri chilometri e chilometri di campagna evitando quindi poi di mettere in pericolo per sempre la mia vita. Io ho dato tanto alle terre in cui scorro, in questi secoli, e darò ancora tanto, ma una cosa voglio dirtela... non è giusto trattarmi così! Avrei ancor tante cose da chiederti, tante cose che non capisco, ma vedo nel tuo sguardo, e anche in quello del tuo cane, che anche voi siete dispiaciuti e come me non capite certe cose e certe valutazioni fatte da alcuni uomini, ma vedo nel vostro sguardo e percepisco in voi e in tantissima gente la voglia di aiutarmi. Grazie per avermi ascoltato. A un tratto ricominciai a sentire il gorgoglio dell'acqua e il vociare degli uccellini, il fiume in quel momento finì di parlarmi... Forse come ho scritto all'inizio questa «esperienza» è solo una favola... o forse no; voglio solo sperare che l'uomo ricominci davvero ad ascoltare la natura e gli animali, c'è ancora tanto da imparare da loro. Gigi Rosa